

L'intervento

AGROALIMENTARE, CREDITO E WELFARE: COOP DECISIVE PER UN'EUROPA PIÙ FORTE

MAURIZIO GARDINI

L'economia sociale rappresenta una componente fondamentale dell'economia europea con 4,3 milioni di imprese e oltre 11,5 milioni di occupati. Le cooperative ne sono parte integrante con 4,5 milioni di occupati. Di questi 1,3 milioni sono occupati dalla cooperazione italiana e circa la metà di loro, 540.000, lavora nelle 16.500 imprese associate a Confcooperative che fatturano 81 miliardi di euro e rappresentano il 4% del Pil. È partendo da questi temi che abbiamo voluto accendere un riflettore sui temi dell'agroalimentare, del credito, del welfare, della casa, degli appalti nel corso dell'incontro a Bruxelles con un'ampia delegazione di europarlamentari italiani, ben 35 di tutte le forze politiche, ha messo in evidenza le sfide e le opportunità legate alla transizione ecologica, all'inclusione e alla sostenibilità, confrontandosi su agroalimentare, credito, welfare, casa e appalti. Incontro che, calendarizzato all'inizio della legislatura e in occasione dell'Anno Internazionale delle cooperative proclamato dall'Onu per la seconda volta nella storia, rappresenta un'opportunità unica per sensibilizzare governi nazionali, organismi comunitari e le nuove generazioni sulla funzione della cooperazione un motore imprenditoriale unico per la capacità di valorizzare territori e comunità locali. Venendo ai contenuti per l'agroalimentare è vitale conciliare la sostenibilità ambientale con la produzione. La PAC assume un ruolo cruciale. Occorre semplificare la burocrazia, promuovere la reciprocità degli standard con gli altri paesi e assicurare trasparenza ai consumatori. I conflitti, l'instabilità dei mercati, gli eventi climatici e la burocrazia hanno aggravato le difficoltà per i produttori. La pesca è in crisi con una flotta che sta scomparendo a causa di normative inadeguate e della concorrenza sleale da parte di Paesi extra-Ue. Va rivista la Politica Comune della Pesca. Il sistema del Credito Cooperativo sostiene la competitività delle Pmi e delle comunità locali, ma le normative

comunitarie non ne riconoscono il ruolo. È urgente semplificare il carico burocratico e riconoscere le Bcc come forza dell'economia sociale per la capacità di valorizzare i territori. Gli appalti rappresentano un'opportunità di crescita economica per le imprese locali. Ogni anno, le istituzioni pubbliche dell'Ue investono oltre 2.400 miliardi di euro in appalti pubblici cifra che rappresenta circa il 14% del Pil europeo. È essenziale un'assegnazione che privilegi innovazione e qualità, non solo il risparmio. Le politiche sociali devono affrontare le disuguaglianze attraverso il rafforzamento dei servizi verso le categorie fragili e la cooperazione sociale gioca un ruolo cruciale nella riduzione delle disuguaglianze, ma è essenziale che gli Stati membri investano il 2,5% del Pil per garantire una copertura adeguata. Confcooperative sostiene un modello sanitario territoriale in cui la cooperazione svolge un ruolo fondamentale nella gestione dei servizi di assistenza primaria. A livello europeo vanno incentivati la formazione e il reclutamento di personale sanitario. La crisi abitativa richiede politiche integrate per ridurre le disuguaglianze, con un ruolo attivo delle cooperative. La cultura, inoltre, è fondamentale per rivitalizzare borghi e periferie. Nella cooperazione, le donne rappresentano il 40% dei soci e il 60% degli occupati. Per favorire l'accesso al lavoro femminile, è essenziale creare infrastrutture sociali adeguate, specialmente al Sud. Per i giovani, le cooperative offrono un'alternativa concreta per trasformare idee in imprese e creare occupazione. Nella transizione energetica, abbiamo rimarcato una delle nuove frontiere del mutualismo le comunità energetiche (Cer) che promuovono un modello sostenibile di consumo. Le cooperative svolgono un ruolo centrale nella promozione di un'economia sociale e inclusiva e sono anche in prima linea nella gestione delle sfide globali. La politica europea deve continuare a puntare sulle cooperative come leve strategiche per un'Europa più forte, coesa e resiliente.

Presidente di Confcooperative

© RIPRODUZIONE RISERVATA

